

...i amis de
la "Gioeubia"



gli amici di Italia Nostra organizzano, per l'ultimo giovedì di gennaio, la tradizionale festa della Gioeubia, antichissimo rituale contadino diffuso nelle aree settentrionali della Lombardia e del Piemonte. Siete invitati quindi **Giovedì 25 gennaio 2024 alle ore 12.30** presso l'agriturismo "Il Fontanile" di Sedriano per festeggiare tutti insieme (in allegria e... con il dovuto appetito) l'avvicinarsi della fine dell'inverno con un pranzetto caratterizzato dal seguente "rituale" menù:



- Antipasti caldi e freddi del "Fontanile"
- Risotto con la "luganega" e zafferano
- Bolliti misti con contorno di puré di patate, mostarda e salsa verde
- Dolci caserecci con spumante
- Vini rossi e bianchi e caffè corretto



Cos'è la Gioeubia: diffusissima nel nord della Lombardia e nelle province limitrofe del Piemonte, l'origine di questa festa non è del tutto chiara. Taluni vogliono riferirla all'Inquisizione e alla caccia alle streghe, altri la fanno risalire alle tradizioni celtiche o druidiche, quando si bruciavano fantocci simbolici (ricorrendo talvolta anche a sacrifici umani) per propiziarsi il favore degli dei in battaglia o per ottenere benevoli influssi sulla semina e sul raccolto.

Qualunque ne sia il significato, la Gioeubia si festeggia ovunque l'ultimo giovedì di Gennaio. Perché Gioeubia: vuoi perché il nome deriva da Giove o da Giobbia, il giovedì in piemontese, vuoi perché il giovedì è il giorno, meglio la notte, in cui le streghe, da che mondo è mondo, si riuniscono per il Sabba. Zobia, Zobiana. Gioeubia, Giobbia, Gioebia, Giobbiana, Giubbiana, Gibiana nella tradizione popolare è sempre stato sinonimo di strega: la strega dell'inverno...e l'inverno, alla fine di Gennaio, doveva incominciare ad andarsene. L'Epifania, si era portata via tutte le feste; i contadini avevano portato a benedire sul sagrato della chiesa i propri animali, le giornate cominciavano ad allungarsi, gli amesi erano ormai pronti..., non restava che bruciare la vecchia per uscire definitivamente dall'inverno. L'ultimo giovedì del mese, uomini e bambini costruivano con paglia e stracci un fantoccio, la strega, e lo portavano nella piazza del paese, a suon di campanacci, per tener lontana la vecchiaccia, non si sa mai... All'imbrunire, la strega veniva bruciata tra canti e balli. Girare tre volte attorno al falò portava bene. L'inverno e tutti i mali, gli errori, le colpe dell'annata passata venivano bruciati. Se il fuoco saliva scoppiettando diritto verso il cielo, la stagione futura sarebbe stata felice e propizia. Scomparso tra le fiamme il fantoccio, si tornava a casa e, in compagnia di amici e parenti, si gustava l'abbondante cena preparata per l'occasione a base di riso e luganega (in tempi più recenti si aggiunse anche l'usanza per gli uomini

innamorati di regalare a fidanzate e mogli dolcetti di pasta frolla a forma di cuore).

In tanti paesi del nord la Gioeubia è ancora viva e sentita: il cerimoniale è rimasto lo stesso ma, a differenza di un tempo, non si balla più attorno al falò e non si fa più per tre volte un bel girotondo. Nessuno crede più a streghe e malocchio...tutte stupidaggini!!!! Però, grandi e piccini attaccano alle vesti della strega o buttano nel falò bigliettini con scritto le cose brutte capitate durante l'anno perché il fuoco le distrugga. E se qualcosa andrà male, ricorderanno che la Gioeubia non era bruciata bene, che le fiamme non erano salite belle diritte...ecc. ecc. **Buon appetito!**

